

L'attacco del direttore generale dei Beni Culturali alla Finanziaria

RESCA: "PIÙ RISTORANTI NEI MUSEI E MENO TAGLI"

CARLO ALBERTO BUCCI

ROMA — Al supermanager dell'arte Mario Resca, chiamato quest'anno dal ministro Sandro Bondi per mettere a reddito il patrimonio artistico, non piace la scure della Finanziaria sul bilancio dei Beni culturali. «Sono disorientato dai tagli dello Stato caduti in maniera orizzontale, non selettiva, a discapito soprattutto della materia di cui occupiamo oggi», ha detto ieri il neo direttore alla "Valorizzazione", aprendo nella sede del Cnel a Roma i lavori della giornata sul "Patrimonio artistico: motore dello sviluppo del sistema Italia" organizzata da Confimprese (di cui è presidente).

L'ex manager di Mc Donald's Italia ha annunciato con un sorriso di soddisfazione che la catena di fast food aprirà presto «un ristorante nel Louvre». E dopo aver ricordato che «gli investimenti statali per la cultura in Italia sono da sempre troppo bassi, tra lo 0,20 e il 0,25% del bilancio statale», Resca ha sottolineato alcuni dati del rapporto sul turismo culturale presentato ieri da Bain & Company: Parigi ha 18 milioni di visitatori l'anno e quattro musei presenti della Top 20 (dati 2007) dei più visitati al mondo. «Poi ci sono i 15 milioni di Eurodisney. Ora, che c'è di male se l'Italia di-

venterà la Disney della cultura?». Per portare più visitatori nei musei (gli Uffizi di Firenze, il primo italiano, è solo il 23esimo nella classifica mondiale), Resca propone di migliorare i servizi e la didattica, di aumentare i ristoranti interni «facendone dei locali dove si va indipendentemente dalla visita alla collezione», di estendere gli orari d'apertura, di aumentare la comunicazione («la campagna pubblicitaria sull'ultima Settimana dei Beni culturali ha portato a un +70% di visitatori»). Soprattutto, di defiscalizzare il mecenatismo dei privati e di dare ai musei autonomia finanziaria. «E su questi due punti Berlusconi è d'accordo con me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

